

Primo premio al biglietto serie P 128269, venduto a Roma. Nel complesso stavolta è il centrosud a fare la parte del leone. Entusiasta Panariello per il successo della trasmissione

Lotteria Italia, pioggia di milioni di euro sulla capitale

ROMA La Befana ha premiato una volta di più Roma, quando si tratta di Lotteria Italia. La capitale deve infatti registrare non solo il primo biglietto della Lotteria, premio di 6 milioni di euro, ma anche il quarto - 700 mila euro - e l'ottavo, da 300 mila euro. In più va aggiunto il biglietto del quinto premio, pari a 600 mila euro, venduto a Galliciano nel Lazio, in provincia di Roma. Insomma, mai come stavolta, la tradizione che vuole Roma sempre in testa per il numero di biglietti vincenti, è stata rispettata. Ora l'attenzione si sposta sulle ricevitorie che hanno fatto piovere sulla capitale una pioggia di milioni di euro. Le informazioni su questo capitolo si avranno però solo questa mattina, quando sarà

completata l'estrazione di questa serie di Lotteria Italia.

È stato complessivamente il centro-sud a prevalere nei premi di massima categoria. Oltre infatti ai sette, 6 milioni vinti a Roma e provincia, vanno aggiunti i 500 mila euro di Enna, i 350 mila di Giove (Terni), i 250 mila di Salerno e i 200 mila di Agrigento. Il Nord è stato premiato con il secondo e terzo biglietto, per un totale di 2,5 milioni di euro. Questa mattina alle 9,30 presso l'amministrazione dei Monopoli di Stato avverrà l'estrazione dei biglietti vincitori di seconda categoria: saranno 58 da 50 mila ciascuno.

Questo il biglietto del fortunato vincitore venduto a Roma. È il tagliando **serie P numero**

128269. Ed ecco di seguito i biglietti estratti ieri a tarda sera e che vincono rispettivamente dal secondo al decimo premio di prima categoria della Lotteria Italia: il secondo premio, per un importo di 1,5 milioni di euro, va al biglietto **serie G numero 639533**, venduto a Roncadelle (Brescia). Il terzo premio, per un importo di 1 mln di euro, va al biglietto **serie Z numero 761506**, venduto a San Giuliano milanese (Milano).

Il quarto premio, per un importo di 700 mila euro, va al biglietto **serie B numero 417949**, venduto a Roma. Il quinto premio, per un importo di 600 mila euro va al biglietto **serie O numero 709872**, venduto a Galliciano nel Lazio (Roma). Il sesto pre-

mio, per un importo di 500 mila euro, va al biglietto **serie G numero 779874**, venduto a Enna. Il settimo premio, per un importo di 350 mila euro va al biglietto **serie B numero 401603**, venduto a Giove (Terni). L'ottavo premio, per un importo di 300 mila euro, va al biglietto **serie G numero 126584**, venduto a Roma. Il nono premio, per un importo di 250 mila euro, va al biglietto **serie M numero 051843**, venduto a Salerno. Il decimo premio, per un importo di 200 mila euro, va al biglietto **serie P numero 075013**, venduto ad Agrigento.

Soddisfatto, oltre ai vincitori, ovviamente ancora del tutto anonimi, anche il conduttore della trasmissione Panariello che si è conclusa ieri a tarda notte: «Ho

fatto ridere gli italiani di loro stessi: in Sicilia hanno riso con le mie battute sulle corna, vi rendete conto? A Genova hanno sorriso della loro turcheria e i milanesi, proverbiali manager, si sono resi conto di come sia difficile capire che mestiere facciamo, guardando i loro biglietti da visita pieni di parole inglesi intraducibili».

E l'affettuosa ovazione, tributata all'inizio dello spettacolo dai 7000 spettatori che ieri sera riempivano il PalaMazda di Milano, non ha mancato di commuovere il comico toscano.

Un bilancio, ancora, che inorgogliesse il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, che esibisce una media di 7.106.000 spettatori con uno share del 33,54%,

«per non parlare - precisa - di punte dell'ordine di 11.272.000 spettatori con il 59,20% di share».

Molto meglio di due anni fa, ricordano alla rai, quando Panariello correva da solo, mentre quest'anno ha avuto dall'altra parte la concorrenza di Canale 5».

Da che cosa è nato il successo? Risponde ancora il protagonista: «Certamente dalla formula itinerante dello spettacolo. Dal contatto con la gente, nelle province. E la gente che sento, fisicamente, nei palazzetti, a darmi la carica, mentre girare da un posto all'altro crea armonia e complicità con i compagni di lavoro. Questo in uno studio televisivo non succede».

Un'avventura itinerante,

quella di "Torno Sabato" e trè, che ha coinvolto oltre 400 persone, tra cast e tecnici che in questi mesi hanno percorso più di 4000 chilometri in giro per l'Italia, formando una carovana composta da oltre 50 automobili e 11 camion. Quindi le città che sono state toccate dallo spettacolo: da Montecatini a Milano, passando da Foligno e da Bologna, da Catania e da Cagliari, da Bassano e da Reggio Calabria, toccando gran parte delle regioni italiane.

Adesso il sipario cala sulla trasmissione. Restano in attesa i possessori degli altri biglietti, per le estrazioni cosiddette di consolazione. Si tratta, tuttavia, di migliaia e migliaia di euro. Con i tempi che corrono, non sono da buttare.

Ventitre aerei pericolosi sui cieli d'Europa

La Svizzera ha un elenco di velivoli a rischio. L'Enac: sapevamo che la Flash Air non rispettava gli standard

Maura Gualco

ROMA Quanti italiani hanno rischiato e rischiano ogni giorno di volare su compagnie bandite dalla Svizzera? L'Enac, ha ammesso: sapevamo che alla compagnia egiziana Flash Air era stato interdetto il decollo e l'atterraggio sul suolo svizzero a causa del basso standard di sicurezza che offriva. E si appresta a giustificare: ma non tutti gli standard sono uguali. Resta da capire: se quegli stessi standard sono ritenuti insufficienti per la Svizzera come mai per l'Italia non lo sono? Insomma, l'Italia sapeva e non ha vietato a una compagnia che non offre necessarie garanzie di sicurezza di volare nel nostro Paese. E non è tutto. Altri 23 aeroplani sono banditi in Svizzera. Anche di quelli è a conoscenza l'Italia? E permette che ogni giorno cittadini italiani possano utilizzarli? Il bando dai cieli elvetic nei confronti della compagnia privata Flash Airlines non costituisce un'eccezione: altri 23 apparecchi sono colpiti da un simile divieto, ha affermato un responsabile del competente Ufficio federale dell'aviazione civile (Ufac) alla televisione elvetica.

Gli aerei sospetti Nulla è però trapeolato sull'identità delle compagnie aeree interessate al provvedimento. In un'intervista alla trasmissione di informazione della tv 10 vor 10, il direttore ad interim dell'Ufac Max Friedli ha affermato che un divieto di volo nei cieli elvetic è stato preso nei confronti di altri 23 apparecchi, oltre a quelli della Flash Airlines. Friedli non ha però nominato le società cui appartengono i velivoli poiché esiste un "gentleman's agreement" internazionale che impedisce di dire di più. Il "gentleman's agreement" internazionale esiste per evitare danni economici alle società coinvolte, ha spiegato il responsabile dell'aviazione civile elvetica. «Non può essere - ha aggiunto - che a causa di un unico caso ne patisca l'intera compagnia».

L'eccezione Friedli ha tuttavia detto che è possibile cambiare la prassi, purché ciò venga deciso a livello internazionale. L'Ufac, lunedì scorso, aveva fatto un'eccezione nel caso della compagnia egiziana Flash Airlines e gli svizzeri avevano rivelato che nelle ispezioni a sorpresa effettuate a bordo di due diversi apparecchi della



Meccanici al lavoro sul motore del Boeing 767 della compagnia Air Mauritius su una pista dell'aeroporto di Fiumicino

Fiumicino, il volo per le Mauritius resta a terra per 25 ore. «Ma la compagnia ci ha detto: è solo una spia, e poi voliamo a bassa quota...»

Il motore non funziona, i passeggeri scendono dal Boeing

ROMA Si erano imbarcati lunedì scorso, verso le 21, dall'aeroporto romano Leonardo da Vinci, quando durante la fase di rullaggio l'aereo si è fermato. I tecnici sono saliti a bordo del Boeing 767 della compagnia aerea Air Mauritius e tra notizie di avarie ad uno dei motori e psicosi da disastro che iniziava a serpeggiare, i 180 passeggeri hanno deciso di scendere a terra. E solo ieri sera alle ore 21,55, il velivolo, diretto proprio alle Mauritius, è partito. I passeggeri, in attesa dell'ok da parte della compagnia, avevano stazionato per tutto il tempo in un albergo di Ostia dove avevano trascorso la notte, senza sapere ancora quando la loro odissea sarebbe terminata. «L'aereo doveva decollare alle 20,35 - racconta Antonello Ricci nella hall dell'Hotel Satellite di Ostia - ma subito dopo essersi

mosso è tornato indietro. Sono saliti a bordo dei tecnici e ci hanno spiegato che dovevano fare delle verifiche perché il motore non era al 100% del funzionamento». Ho chiesto, interviene Gabriella, «ma se si rompe anche l'altro motore? E il caposcalo, che era salito a bordo, mi ha risposto che ci sarebbero stati 24 scali intermedi su cui si poteva atterrare». Poi, prosegue il signor Ricci di Pescara, «ci hanno detto, sempre attraverso il caposcalo o qualche passeggero che traduceva, non parlando italiano né il comandante, né gli assistenti di bordo, che l'aereo avrebbe potuto affrontare ugualmente il viaggio fino a Mauritius ma a bassa quota. Così è cominciato un vero caos, scene di rabbia, qualcuno piangeva, altri volevano scendere subito dall'aereo». Sicché una parte dei passeggeri ha deci-

so di scendere. «Ma l'equipaggio - ricorda un altro dei presenti - ci diceva che dovevamo restare a bordo perché l'aereo sarebbe partito. Allora abbiamo chiamato la polizia perché si trattava di un vero e proprio sequestro di persona. La polizia è arrivata e finalmente siamo scesi dall'aereo». Una volta a terra abbiamo chiesto di poter ritirare i bagagli ma gli assistenti di bordo ci hanno risposto che li avremmo ritirati quando l'apparecchio sarebbe tornato a Roma dalle Mauritius. Per fortuna la polizia li ha obbligati a riconsegnarci le valigie». Le ore intanto passavano. E soltanto verso l'una e mezza di notte, il comandante ha deciso che quel viaggio bisognava rimandarlo all'indomani. Sicché, anche il resto dei passeggeri è sceso a terra.

A rilevare il guasto, mentre l'aereo era in

Flash Airlines il 27 aprile e l'11 ottobre 2002, erano state constatate gravi carenze in materia di sicurezza. In particolare, nella manutenzione dei motori, dei comandi e del treno d'atterraggio. Inoltre a bordo mancava la necessaria documentazione di navigazione, il sistema dei serbatoi per misurare il carburante non corrispondeva agli standard internazionali e la segnalazione delle uscite di sicurezza era parzialmente fuori uso.

L'esposto del Codacons In Italia, intanto il Codacons ha presentato un esposto alla procura di Torino per indagare sui vertici dell'Enac, «che pur conoscendo le condizioni degli aerei della Flash Air, hanno permesso il loro decollo da Torino e Venezia». Secondo l'associazione sono infatti «gravissime» le dichiarazioni del direttore generale dell'Enac, Silvano Manera, secondo cui l'ente era stato informato dalla Svizzera «che la Flash Airlines non offriva standard di sicurezza sufficienti, ma questi standard vengono elaborati secondo criteri diversi».

E dall'Ampac, sindacato dei piloti, arriva una proposta: riforma del trasporto aereo, istituzione di una forte autorità europea per l'aviazione civile ma anche limiti di impiego e di servizio omogenei per i piloti.

Quattro sacerdoti per l'anima sofferente del boss Aglieri

Saverio Lodato

Asuo tempo, The Guardian lo aveva incluso - forse con provocatoria forzatura - in cima alla classifica degli italiani più noti nel mondo. Fatto sta che Pietro Aglieri detto «u signurinu» per modi garbati e eleganza innata - capo della famiglia mafiosa di Santa Maria del Gesù, braccio destro di Bernardo Provenzano, ergastolo definitivo per la strage di via D'Amelio - qualche giorno prima di essere acciuffato dai poliziotti stava salendo in macchina, accompagnato da altri mafiosi come lui, per andarsi a consegnare direttamente nelle «mani di Dio», cioè nella sede dell'Arcivescovado che ha sede a fianco della Cattedrale arabo normanna di Palermo. Pare che lo aspettarono. All'ultimo momento qualcosa non andò secondo i piani, e Aglieri se ne restò rintanato nel suo covo alle porte di Bagheria dove - il 6 giugno '97 - fecero irruzione gli agenti che ormai da tempo lo avevano nel mirino. In quel magazzino adibito a covo, Aglieri aveva allestito un'autentica cappella per il culto, con amnessa Via Crucis. E breviari, Vite dei Santi, Vangeli, Vecchio Testamento, riviste di culto ecclesiastico, componevano la biblioteca destinata a lenirgli le sofferenze dell'anima. D'altra parte, «u signurinu», prima di diventare a Livorno paracadutista della Folgore e poi mafioso, non aveva forse conseguito il diploma nel seminario della Curia arcivescovile di Palermo?

Si torna a parlare di lui ora che Jesus - autorevole mensile di cultura e attualità religiosa edito dai Periodici San Paolo - pubblica due «notizie», entrambi abbastanza forti. Della prima, l'idea del viaggio in arcivescovado, abbiamo detto. La seconda è che, contrariamente a quel che si sapeva, non fu soltanto uno il sacerdote che mantenne rapporti con Aglieri latitante: i sacerdoti che lo incontrarono furono addirittura quattro. E qui, per comprensione del lettore, va ricordato che qualche mese dopo la cattura di Aglieri a finire in manette (il 4 novembre '97), con l'accusa di favoreggiamento di mafiosi, fu don Mario Frittitta, carmelitano, parroco della Chiesa di Santa Teresa alla Kalsa. Il sacerdote, condannato in primo grado venne poi assolto in appello e anche con definitiva sentenza di Cassazione. A distanza di quasi sette anni dall'arresto di Aglieri, con Jesus (a firmare l'inchiesta è il collega Salvo Palazzolo) si sono fatti vivi: Giacomo Ribaud, parroco della Chiesa della Magione, Mario Di Lorenzo, parroco del santissimo Sepolcro di Bagheria; Lillo Tubolino, parroco della «Sacra Famiglia». Ognuno di loro racconta gli incontri, gli sfoghi, le richieste di aiuto, a volte persino i baci e gli abbracci del capo mafia, ma anche i sacramenti da lui richiesti e ricevuti. Jesus intervista anche Gian Carlo Caselli, in quegli anni procuratore di Palermo e firmatario dell'ordine di cattura per Frittitta. «All'inizio sapevamo di un solo prete. Fu una sorpresa il rinvenimento di una specie di altare all'interno del covo. Quanto al ruolo di quel sacerdote... emerse che non solo aveva incontrato più volte Aglieri, secondo noi si era anche attivato per inquinare le prove dopo l'arresto del latitante». Gli interrogativi sollevati da questa vicenda restano attuali. Prova ne sia che il cardinale di Palermo, Salvatore De Giorgi, cerca di mettere ordine con queste parole: «La conversione non può essere ridotta a fatto intimistico, ma esige il dovere della riparazione: nel caso del mafioso, la conversione non potrà certo ridare la vita agli uccisi, ma comporta comunque un impegno fattivo affinché sia debellata la struttura organizzativa della mafia, anche con l'indicazione all'autorità giudiziaria di situazioni e uomini che, se non fermati in tempo, potrebbero continuare a provocare ingiustizie». Aglieri - detto per inciso - non si è mai pentito di nulla.

ma. gu.

Latina, quarto morto assiderato. Serve un centro

LATINA Ucciso dal freddo e dagli stenti a due passi dal centro di Latina, nel parco intitolato ad Arnaldo Mussolini, accanto ai giochi dei bambini. È morto così, assiderato, un uomo, probabilmente un romeno o un polacco, dell'apparente età di 40-45 anni, il cui cadavere è stato trovato da due persone che stavano correndo nel giardino pubblico. Erano circa le 7.30 quando sono arrivati i medici del 118, che non hanno potuto far altro che constatare il decesso a causa del freddo. Non aveva una casa e la sua vita da emarginato è finita su una panchina, sulla quale aveva passato la notte, quando la temperatura era scesa fino a 5 gradi sotto lo zero. Quella panchina era diventata il suo rifugio. La trascorreva buona parte della giornata,

li si è addormentato per l'ultima volta l'altro ieri sera, con a fianco un cartone con del vino, i resti di una cena a base di lupini, un plaid e pezzi di cartone per coprirsi. Indossava pantaloni, una vecchia camicia, un giubbotto leggero sguaiato. Molti vedevano quest'uomo tutti i giorni, era emarginato, viveva di stenti lavando i vetri o con la carità dei passanti ma nessuno sa dire come si chiamasse. Questa morte ripropone un problema mai risolto nel capoluogo pontino, dove altri tre episodi si sono verificati dal novembre 2001. Allora persero la vita a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, uno in centro e l'altro nell'ex campo profughi, due polacchi. Ad aprile dello scorso anno, invece, un senza casa, anche lui polacco, era stato trovato morto all'interno dell'ospedale.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 28/A, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turichia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913339	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Taziana ricordando il marito

FRANCESCO FABBRI

Imola (Bo) 7 gennaio 2004

La figlia Rita unitamente al marito Pietro ricordando il babbo

FRANCESCO

Imola (Bo), 7 gennaio 2004

La figlia Silvana unitamente al marito Roberto ricordando il babbo

FRANCESCO

Imola (Bo), 7 gennaio 2004

I nipoti Cecilia, Carlotta, Sacha e Veronica ricordando il carissimo

CHECCHO

Imola (Bo), 7 gennaio 2004

Da un anno

FRANCESCO FABBRI

Non è più con noi.

Gli amici Agnese, Flavio, Irene e Nello ne ricordano con affetto l'amore semplice per la vita e la passione civile.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258